

Omaggio a Zoran Music Alla Galleria Contini un maestro del Novecento

Corriere del Veneto (Venezia e Mestre) · 29 Nov 2015 · · Veronica Tuzii

Sempre di confine, sempre ai margini di sé stesso, sempre sulla soglia: nei colori, nel tratto e nella poetica. È un emozionante cammino nella memoria e nell'anima l'affettuoso «Omaggio a Zoran Music» che la Galleria d'arte Contini di Venezia dedica all'artista di origini dalmate a dieci anni dalla scomparsa. La mostra, inaugurata al secondo piano del palazzo in calle XXII marzo, ripercorre il viaggio artistico e personale di Music (Gorizia 1909 - Venezia 2005) attraverso una cinquantina di opere dal 1946 al 1992. «Collaborare per vent'anni con Music - spiega Stefano Contini - è stato per me un grande onore. Un passaggio della mia vita professionale importante, che mi ha permesso di incontrare il mondo della cultura internazionale. A Music devo molto, sentivo necessario e doveroso quest'omaggio». Contorni rarefatti, un timbro coloristico dove prevalgono i toni bruciati, in tutte le opere di Music c'è l'essenza primitiva del reale ed una nota di malinconia. Il percorso della rassegna parte dai Cavallini dell'immediato dopoguerra, poi declinati con lo stesso lirismo nei Motivi dalmati degli anni Cinquanta, per proseguire con le dolci colline dei Paesaggi senesi sempre degli anni stessi anni e i Paesaggi rocciosi concepiti sul finire degli anni Settanta. Le due grandi tele Filosofo (1980) e Uomo seduto (1992) incarnano l'anima solitaria, antimondana, impregnata di spiritualità dell'artista. Nelle due affollate vedute di Parigi, entrambe del 1988, riemerge il dramma della deportazione nel campo di concentramento di Dachau vissuta dall'artista, con le persone accalcate che ricordano mucchi di cadaveri. Alla luce dei fatti parigini, questi lavori tornano in qualche modo attualissimi. Dalla Ville Lumière all'amata Venezia, nell'esposizione presente con alcune opere dei primi anni 80. Della città lagunare Zoran Music spiegava: «Là trovavo l'oriente e l'occidente così intimamente fusi dalla vecchia civiltà veneziana, che compresi come là si trovassero la mia tradizione e la mia verità». Dalla Giudiccia a Punta della Dogana, una serie di quadri dalla cromia rarefatta e di poetica purezza. Quella Venezia scelta da Music come meta finale d'approdo della sua esistenza e a cui Music ha dato molto, rappresentando insieme a Emilio Vedova e Giuseppe Santomaso un polo dell'arte europea. Eppure Venezia, e non solo, sembra aver un po' avere dimenticato questo grande maestro: «È un grande rammarico per me che attualmente Music non abbia il giusto riconoscimento storico-artistico che meriterebbe. Purtroppo quando un artista muore, non sempre chi viene dopo di lui riesce a onorare il lavoro e il messaggio che ha inviato al mondo». Fino al 29 marzo.

